



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

13 MAGGIO 2015

## RASSEGNA STAMPA



**L'addetto Stampa**  
**Massimo Bellomo Ugdulena**

Il 25% dei bimbi affetti nasce da genitori che non hanno effettuato gli esami

## Talassemia, l'importanza dei test per le coppie

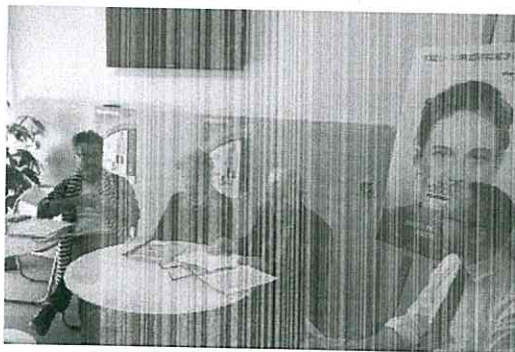
In Sicilia i malati di anemia mediterranea sono 2.400

PALERMO - In Italia ci sono 7 mila persone malate di talassemia, mentre 3 milioni sono i portatori sani, cioè coloro che si trovano in uno stato di totale salute e benessere, ma che un domani potrebbero trasmettere la malattia ai propri figli.

Nelle coppie a "rischio", cioè in cui entrambi i partner sono portatori sani, infatti, un bambino su quattro può nascere talassemico. In Sicilia i malati di anemia mediterranea sono 2.400, mentre 400 mila sono i portatori sani.

I bambini siciliani dai 6 ai 18 anni malati di talassemia sono circa 800; 70 quelli con meno di 6 anni. Ogni anno nell'Isola si sottopongono al test per la talassemia 65-66 mila coppie. Di queste una su 250 risulta a rischio. Ci sono, poi, le coppie che sono portatrici sane ma non lo sanno. Si stima, infatti, che ogni anno, fra i nuovi malati di talassemia, il 25% nasce da genitori che non hanno mai effettuato il test.

A questi ultimi si rivolge "Thalassaemia day. Un Progetto per la Vita". La campagna è promossa dall'associazione "Piera Cutino" in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Riuniti "Villa Sofia-Cervello". La parola d'ordine è di fare prevenzione contro la talassemia. A tale scopo per tutto il mese di maggio saranno promosse una serie di iniziative, tra cui la distribuzione di materiale informativo in circa 600 farmacie e studi dei medici di base, per far conoscere, sia l'importanza di fare il test sia che esso è gratuito, e quali sono gli ospedali siciliani presso cui farlo. Dal campus di ematologia che l'associazione "Cutino" gestisce in partnership con gli ospedali "Villa Sofia-Cervello", arrivano comunque segnali incoraggianti sui progressi compiuti negli ultimi anni dalla medicina. "Oggi il tasso di sopravvivenza di coloro che



Da sinistra: Cutino, Borsellino, Maggio, Mangano

hanno una forma grave di talassemia è lo stesso di quelli che hanno contratto la malattia in forma media" fa sapere il prof. Aurelio Maggio, direttore dell'unità operativa di ematologia e malattie rare del sangue.

L'aumento dell'età media dei malati di talassemia si deve al fatto che oggi non si hanno più complicanze a carico del cuore, a causa degli accumuli di ferro nel sangue (i talassemici infatti si devono sottoporre in media ad una trasfusione ogni 15 giorni). Restano, però, le complicanze a livello epatico e quelle dovute ad infezioni virali. Per contrastare quest'ultima criticità, buone notizie arrivano dall'Assessorato regionale salute. Come informa il dirigente dell'Ufficio regionale trasfusionale, Attilio Mele, entro il 30 giugno, in ottemperanza ai dettami del ministero della Salute, i centri trasfusionali siciliani saranno accreditati per garantire il rispetto degli standard europei di sicurezza e di qualità. Standard la cui ottemperanza verrà verificata direttamente dagli ispettori del Ministero. Grazie all'accreditamento, insomma, si dovrebbero ridurre i rischi di contrarre infezioni virali. Intanto prosegue la sperimentazione con

la terapia genica e le cellule staminali. Il campus di ematologia non vuole restare indietro: a breve infatti sarà allestito un centro di risorse biologiche e prossimamente anche un centro di terapia genica. Tra le iniziative del mese della talassemia ci sarà anche la presentazione del libro di Leonardo Gentile, in cui l'autore ripercorre la malattia della figlia Antonella, morta di talassemia. Il ricavato del volume andrà alla ricerca.

"Mi sono ripromesso di fare qualcosa per mia figlia. Grazie alla nostra opera di prevenzione il numero di nati talassemici si è ridotto dell'80%" dice Gentile. Per il direttore generale degli ospedali Villa Sofia-Cervello, Gervasio Venuti, il campus di ematologia e l'associazione Cutino sono ancora una volta protagonisti di una iniziativa dal grande valore sociale e sanitario. La talassemia, altrimenti detta anemia mediterranea, è una grave malattia ereditaria dei globuli rossi carenti di emoglobina ed esposti a una continua e rapida distruzione.

Andrea Uzzo  
Twitter: @andreauzzo

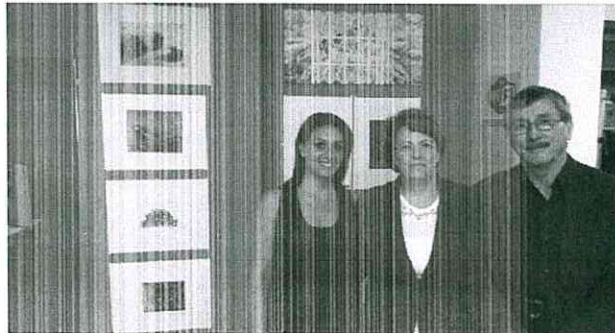
**Per tutto maggio  
al via il Talassemia day  
promosso da Ass. Cutino  
e Ospedale Cervello**



[Home \(http://www.giornalelora.com\)](http://www.giornalelora.com) >

[comune](#)

[\(http://www.giornalelora.com/comune/\)](http://www.giornalelora.com/comune/)



## Libri a favore della talassemia

**Pubblicato il:** 9 maggio 2015 alle 19:30

### Hai Scritto un Libro?

Invia Ora Il Tuo Libro In Lettura  
Scadenza Selezioni 20 Maggio!



 Facebook (<http://www.facebook.com>  
[u=http%3A%2F%2Fwww.giornalelora.com/a-favore-della-talassemia%2F](http://www.facebook.com/u=http%3A%2F%2Fwww.giornalelora.com/a-favore-della-talassemia%2F))

 Twitter (<https://twitter.com/intent/text=Libri+a+favore+della+talassemia&>)

## a-favore-della-talassemia%2F)

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se  
apinata:bruno fermato e confesso assumiamo che Pagliarelli. Una rivista fra que

Studenti, docenti, artisti e scrittori insieme per sostenere la ricerca sulla talassemia. Questo l'obiettivo di "L'Arte, la Parola, la Vita", mostra mercato d'arte allestita presso la hall di CasAmica, la struttura ricettiva del Campus di Ematologia dell'Ospedale Cervello, organizzata nell'ambito delle iniziative di "Thalassemia Day. Un progetto per la vita", manifestazione promossa dall'Associazione Cutino in collaborazione con l'Azienda Villa Sofia Cervello. Gli studenti di tredici classi del Liceo Artistico "Almeyda – Crispi" di Palermo, insieme ai loro docenti e nove artisti siciliani espongono per tutta la prossima settimana opere d'arte ispirate ai temi del volontariato e della solidarietà. Per la sezione la Parola, nove scrittori-dipendenti dell'Azienda Villa Sofia Cervello presentano invece i loro libri. Fra gli scrittori che espongono anche Francesco Giambrone medico cardiologo e Sovrintendente del Teatro Massimo.

Sia le opere d'arte che i libri degli autori sono in vendita al pubblico attraverso un'offerta volontaria e il ricavato sarà devoluto alla ricerca sulla talassemia. Gli studenti dell'Almeyda – Crispi hanno anche disegnato ed esposto un grande albero della vita, composto da tanti piccoli alberi della vita, ciascuno dei quali è possibile adottare con un'offerta volontaria, anch'essa destinata ai progetti di ricerca per la talassemia del Campus di ematologia. Alla rassegna, curata da Santina Acuto e Armando Melodia con il supporto del Teatro Massimo, hanno anche partecipato con alcuni disegni gli alunni della elementare dell'Istituto comprensivo Abba-Alighieri di Palermo.



● **Castello Utveglio**  
**Giornata del bambino  
e dell'adolescente**

●●● Rilanciare il riordino dei servizi di assistenza pediatrica e infantile promuovendo la figura dello psicologo pediatrico di base e definire un nuovo modello di approccio e di certezza di risultato in tutte le fasi di cura del minore: una necessità verso cui convergeranno esperti, medici e docenti nel workshop giunto alla sua XI edizione, «La giornata del bambino-adolescente» che si terrà oggi dalle 9 a Castello Utveglio, sede del Cerisdi.

● **Castello Utveglio**  
**Un convegno  
sul rapporto  
genitore e figlio**

●●● Rafforzare e migliorare i modelli e le strategie nel settore del matero-infantile ospedaliero e territoriale. Questo il tema dell'11ª Giornata del Bambino adolescente e delle famiglie in programma oggi, dalle 9, al Cerisdi, organizzata dall'Azienda Villa Sofia Cervello, dall'Università (dipartimento di scienze psicologiche, pedagogiche e della formazione) e dall'Istituto europeo per il disagio e la promozione evolutivo-educativa.

• COMUNICATI STAMPA

# Giornata del Bambino adolescente domani al Cerisdi. Medici e operatori a confronto su nuovi modelli e strategie

DI INSALUTENEWS · 12 MAGGIO 2015



Palermo, 12 maggio 2015 – Rafforzare e migliorare i modelli e le strategie nel settore del materno-infantile ospedaliero e territoriale. Questo il tema dell'undicesima edizione della Giornata del Bambino adolescente e delle famiglie in programma domani, mercoledì 13 maggio, con inizio alle 9.00 al Cerisdi di Castello Utveggio a Palermo, organizzata dall'Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello, dall'Università di Palermo (dipartimento di scienze psicologiche, pedagogiche e della formazione) e dall'Istituto europeo per il disagio e la promozione evolutivo-educativa di Palermo.

Prevista la presenza di pediatri, neonatologi, ortopedici, ginecologi, neuropsichiatri, psicologi e assistenti sociali che si confronteranno anche alla luce delle nuove direttive che prevedono fra l'altro la figura dello psicologo pediatrico di base del materno infantile che opera in rete con servizi e operatori ospedalieri e territoriali. Previsti fra gli altri gli interventi dell'Assessore regionale alla salute Lucia Borsellino, del Direttore generale dell'Azienda Villa Sofia Cervello Gervasio Venuti, del Rettore dell'Università di Palermo Roberto Lagalla, del Presidente dell'Ordine dei medici Salvatore Amato, degli assessori comunali Barbara Evola e Agnese Ciulla e del direttore dell'Ufficio scolastico regionale Maria Luisa Altomonte.

*fonte: ufficio stampa*

**SANITÀ.** La piccola, nata in provincia di Trapani, aveva una neoplasia del fegato. Sono bastati 7 giorni di decorso

## Operata di tumore a pochi giorni, neonata di 3 chili salvata all'Ismett

●●● Una neonata di soli 3 kg è stata salvata da diagnosi precoce e rimozione di un tumore al fegato. La piccola C.A. è salva dopo essere stata operata all'Ismett, dove i medici le hanno asportato la porzione di fegato interessata dalla neoplasia con un intervento di estrema complessità chirurgica, anestesiológica e di gestione postoperatoria, vista l'età e il peso di poco superiore ai 3 kilogrammi.

La bimba è nata alcune settimane fa in un ospedale della provincia di Trapani dove, dopo pochi giorni di vita, gli accertamenti di routine fanno sospettare

la presenza di una neoplasia del fegato. I medici decidono prontamente di trasferirla all'ospedale di Trapani dove un'ecografia del fegato conferma il sospetto diagnostico.

La neonata viene quindi trasferita al Centro di Chirurgia Addominale Pediatrica dell'Ismett e, trattandosi di una bambina di pochi giorni di vita, viene ricoverata presso l'Unità di Terapia Intensiva Neonatale dell'Ospedale Civico per essere sottoposta ad approfondimenti diagnostici e alla valutazione dei medici del Reparto di Oncematologia Pediatrica dell'Ospedale dei Bambini.

A seguito della conferma definitiva della presenza del tumore al fegato, la piccola viene trasferita all'Ismett dove i medici portano a termine il delicato intervento di rimozione, cui seguono sette giorni di decorso postoperatorio senza complicanze presso l'Unità di Terapia Intensiva Neonatale dell'Ospedale Civico.

Grazie ai sofisticati sistemi di telemedicina presenti in Ismett, l'esame istologico della neoplasia epatica viene sottoposto a revisione diagnostica anche da parte del Children Hospital dell'Università di Pittsburgh, che conferma l'effica-

cia dell'intervento chirurgico e la bimba viene finalmente dimessa per tornare alle cure ed agli affetti dei genitori.

«Il caso rappresenta un importante esempio del buon funzionamento della rete sanitaria regionale», ha affermato il dottor Angelo Luca, vicedirettore di Ismett, «le diverse strutture presenti sul territorio, ciascuna per le proprie competenze e risorse, hanno efficacemente collaborato per gestire e risolvere in breve tempo la patologia della piccola paziente». «È molto raro che vengano diagnosticati tumori del fegato in età neonatale e sono quindi poco frequenti gli interventi chirurgici sul fegato eseguiti in bambini così piccoli» ha affermato il dottor Marco Spada, uno dei medici di Ismett che hanno eseguito l'intervento, «la rarità del caso trattato e la tenera età della paziente rendono ancor più soddisfacente il risultato ottenuto».

# Neonata nasce con un tumore al fegato, salvata dai medici dell'Ismett

Asportata la porzione dell'organo interessata dalla neoplasia con un intervento di estrema complessità, vista l'età e il peso di poco superiore ai 3 chilogrammi. La bimba, nata a Trapani, è stata già dimessa ed è a casa con i genitori

PT Redazione · 12 Maggio 2015



**U**na bambina nata con un **tumore al fegato** è stata salvata all'Ismett, dove i medici le hanno asportato la porzione dell'organo interessata dalla neoplasia con un intervento di **estrema complessità chirurgica**, anestesiologica e di gestione postoperatoria, vista l'età e il peso di poco superiore ai 3 chilogrammi.

La piccola è nata alcune settimane fa in un ospedale della provincia di Trapani dove, dopo gli accertamenti di routine avevano subito fatto sospettare il cancro al fegato, confermato da un'ecografia eseguita nell'ospedale di Trapani. Immediato il trasferimento al Centro di chirurgia addominale pediatrica dell'Ismett. Qui è stato ritenuto necessario un ricovero preliminare nell'Unità di terapia intensiva neonatale dell'ospedale Civico per approfondimenti diagnostici e

la valutazione dei medici del **reparto di Oncematologia pediatrica** dell'Ospedale dei Bambini.

Quindi all'Ismett per l'operazione chirurgica, seguita da **sette giorni di decorso senza complicanze** presso l'Utin del Civico. Grazie a sistemi di telemedicina presenti in Ismett, l'esame istologico è stato esaminato dal **Children Hospital dell'Università di Pittsburgh**, che ha conferma l'efficacia dell'intervento. **La bimba è stata già dimessa ed è a casa con i genitori.**

"Il caso rappresenta un importante esempio del buon funzionamento della rete sanitaria regionale - afferma il dottore **Angelo Luca, vicedirettore di Ismett** - le diverse strutture presenti sul territorio, ciascuna per le proprie competenze e risorse, hanno efficacemente collaborato per gestire e risolvere in breve tempo la **patologia della piccola paziente**".

Marco Spada, uno dei chirurghi di Ismett che hanno eseguito l'intervento, sottolinea "E' molto raro che vengano **diagnosticati tumori del fegato** in età neonatale e sono quindi poco frequenti gli interventi chirurgici sul fegato eseguiti in bambini così piccoli. La rarità del caso trattato e la tenera età della paziente rendono ancor più soddisfacente il **risultato ottenuto**".

## PALERMOTODAY

PRESENTAZIONE  
REGISTRATI  
PRIVACY

IN VIA CONTENUTI  
HELP  
CONDIZIONI GENERALI

[LA TUA PUBBLICITÀ SU PALERMOTODAY](#)

## CANALI

HOME  
CRONACA  
SPORT  
POLITICA  
ECONOMIA  
LAVORO

EVENTI  
RECENSIONI  
SEGNALAZIONI  
FOTO  
VIDEO  
PERSONE

## ALTRI SITI



CATANIA TODAY  
AGRIGENTONOTIZIE  
SALERNOTODAY  
NAPOLITODAY  
LECCEPRIMA  
TUTTE »

## SEGUICI SU



## SEGUICI VIA MOBILE





## Gli scandali della sanità

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.aspalermo.org  
www.giustizia.it

# Asp, le 41 gare nel mirino dei pm

Chiusa l'indagine su 500 mila euro di false fatture per lavori di giardinaggio mai fatti, ventinove indagati  
Dalla truffa dei pannoloni agli arresti per i rimborsi dei farmacisti viaggio nell'azienda che fattura 1,3 miliardi

L'INCHIESTA  
GIUSI SPICA

Il dipartimento veterinario decapitato per la maxi—indagine sui controlli bluff per allevatori e imprenditori amici, sei stimati farmacisti in manette per la truffa sui rimborsi dei pannoloni, un ex manager a processo per turbativa d'asta, quarantuno gare nel mirino della procura e della Corte dei Conti. La grana delle false fatture di pagamento che ha visto una raffica di avvisi di garanzia—29 tra funzionari e imprenditori dell'Asp di Palermo—è solo l'ultimo terremoto che scuote gli uffici di via Cusmano decimati dalle inchieste. È il colpo di grazia per l'azienda sanitaria più grande d'Italia, che muove qualcosa come un miliardo 290 milioni di euro all'anno, ha al libro paga più di 4 mila dipendenti (precari esclusi) e gestisce otto ospedali tra città e provincia. Senza contare le 18 case di cura controllate e i 1.400 medici di base e pediatri sotto la sua giurisdizione.

Un centro di potere sterminato

Gestisce otto ospedali in città e provincia  
Quattromila dipendenti esclusi i precari

to, che tiene in fibrillazione i partiti impegnati a piazzare i loro uomini nelle tolde di comando. In grado persino di proiettare i più intraprendenti nell'Olimpo della politica che conta. Non è un mistero che dopo l'esperienza al timone dell'Asp, l'ex direttore generale Salvatore Iacolino, in sella fino al 2009, sia volato al Parlamento europeo con più di 141 mila preferenze. Un trampolino di lancio per brillanti carriere politiche, certo. Ma anche campo di battaglia e scorribande tra fazioni contrapposte. L'ultimo scontro vede schierate le due anime del Pd: da un lato l'ala che gravita intorno all'ex capogruppo Antonello Cracolici e al presidente della commissione Sanità

Chiusa l'inchiesta sul giro di false fatture di pagamento per lavori di giardinaggio, facchinaggio e manutenzione all'Asp di Palermo per un valore di oltre 500 mila euro. Si allarga il numero degli indagati (passano da 16 a 29) ma cade l'accusa di truffa. Nel mirino della magistratura quattordici tra funzionari ed ex funzionari accusati di abuso d'ufficio e falso ideologico e quindici ditte accusate di evasione e altri reati fiscali, inizialmente rimaste fuori dall'inchiesta condotta da Nas e Guardia di finanza e coordinata dai pm Maurizio Agnello e Claudia Bevilacqua. La procura ha chiesto e ottenuto l'archiviazione per Antonio Candela, allora direttore amministrativo e oggi manager dell'Asp, e per An-

LA  
GIORNA  
TA

drea Arnone, ex addetto al controllo al budget. L'inchiesta era partita nel 2011 dalla denuncia dell'ex manager Salvatore Cirignotta. Due i meccanismi del raggio. Il primo prevedeva la duplicazione del numero di protocollo: con lo stesso codice di una determina per liquidare straordinari o bollette telefoniche veniva caricata una spesa diversa, a favore di una ditta che non avrebbe mai effettuato il servizio. Il secondo escamotage si basava sul riutilizzo del numero di protocollo di determinate prima annullate e poi "resuscitate" per caricare un'altra spesa. Un gioco che presupponeva connivenze a più livelli e un fiume di denaro occulto.

sefici amici e persino di aver avuto rapporti con l'ex capomafia di Cinisi. Un mese fa la Digos gli ha sequestrato beni e conto correnti per milioni di euro. Con lui, nel baratro, sono finiti altri 15 tra tecnici e dirigenti accusati a vario titolo di truffa, concussione, abuso d'ufficio, accesso abusivo a sistema informatico. Una settimana fa l'Asp li ha sospesi dal servizio, decapitando l'ufficio ormai allo sbaraglio.

Nel ciclone ci sono pure sei noti farmacisti di Palermo, che — sostengono i magistrati — avevano trovato in un dipendente infedele dell'Asp il "cavallo" giusto per arricchiarsi alle spalle della Regione: chiedevano lauti rimborsi per pannoloni ma consegnati o prescritti a pazienti morti.

Ma il vero bubbone sono le gare. Tante, milionarie o assegnate senza gara. A partire da quella da 20 milioni sull'informaticizzazione, bandita nel 2012 da Cirignotta e su cui pende un'inchiesta della procura: costata una consulenza da 108 mila euro alla ditta romana Pegaso e aggiudicata a Engineering, ex socio pri-



INOMI

Ecco chi sono i funzionari a rischio processo

Ecco i funzionari indagati per le false fatture per lavori di giardinaggio mai fatti. Sono tutti dei dipendenti Appalti e forniture ed Economico finanziari: Francesco Paolo Leone, Giovanni Battista Mineo, Francesco Giosuè, Vincenzo Siragusa, Giuseppe Cappello, Vincenzo Sanzone, Sergio Consagra, Salvatore Rubino, Vincenzo Lo Medico, Giuseppe La Duca, Caterina Pìlara, Gaetano Giammona, Valentina Russo. Inoltre Vincenzo Barone, ex direttore amministrativo oggi all'ospedale Civico, e Sergio Consagra, oggi responsabile dell'ufficio Anticorruzione. Da una sua segnalazione e da quella dell'ex responsabile Siragusa ebbe impulso l'inchiesta interna. Gli imprenditori indagati sono 15.

Trampolino di lancio per carriere politiche ma pure campo di battaglia di gruppi contrapposti

vo di Sicilia e—Servizi, è stata revocata da Candela. Il quale ha annullato altre due gare del suo predecessore: quella da 25 milioni per il servizio di vigilanza e security, poi ribandita a sette milioni, e una gara da 18 milioni per la gestione e la manutenzione degli impianti tecnologici. E questa è solo la punta dell'iceberg: la procura sta passando al setaccio oltre 41 gare delle precedenti gestioni e anche la Corte dei Conti vuole vederle chiaro: da una recente relazione dei pm contabili emergerebbe che su 611 procedure datate 2012, solo 47 sono state affidate con gara aperta, mentre le altre sono state assegnate chiamando a raccolta tre o quattro aziende di fiducia.

all'Ars Giuseppe Digiacomo (denunciato dal direttore generale Antonino Candela per presunte pressioni indebite sulla gara per i kit per diabetici l'uno e su quella da 180 milioni per l'efficientamento energetico l'altro), dall'altro l'asse di ferro formato dal governatore Crocetta e dal senatore Beppe Lumia, big spon-

sor del manager Candela, sotto scorta dopo gli esposti su truffe e appalti truccati.

La posta in gioco è altissima. E non è un caso se l'Asp di Palermo è il cuore dei più recenti scandali della sanità siciliana. Sotto accusa c'è quello che fu l'intero stato maggiore dell'azienda. C'è Salvatore Cirignotta, l'ex magi-

strato voluto nel 2009 dal governo Lombardo per estirpare il malfare dall'azienda. Lo stesso che, da grande accusatore (fu lui a denunciare il raggio delle false fatture) diventa accusato: a fine mese inizia il processo a suo carico per turbativa d'asta. È accusato di aver fatto pressione sull'ex direttore del dipartimen-

to Riabilitazione e sul provveditore dell'azienda per aggiudicare ad una multinazionale "amica" la maxi gara 40 milioni di euro per acquistare pannoloni e materiali per l'incontinenza. C'è il capo dei veterinari dell'Asp, Paolo Giambruno, accusato di aver "chiuso un occhio" nei controlli su allevamenti e ca-

QUATTRO UNITÀ SPARITE IN CINQUE ANNI, DAL 20 APRILE ANCHE IL PRONTO SOCCORSO. "DINOTTE MALATI QUASI LASCIATI A SE STESSI"

## L'ospedale "fantasma" di Giarre, reparti chiusi e medici dimezzati

Quando fu inaugurato, nel 2002, era votato a diventare il fiore all'occhiello della sanità della provincia catanese: un nuovo ospedale, innovativo e all'avanguardia, dove gravitano dieci paesi per un bacino di quasi 100 mila abitanti. Eppure oggi a Giarre, la città delle incompiute, l'ospedale è solo un grosso monumento ai sogni infranti: un'ala intera chiusa per rischio crolli, due terzi dei posti letto tagliati, medici e infermieri dimezzati, quattro reparti chiusi in cinque anni, un'unica ambulanza con medico a bordo ma senza infermiere che fa la spola nei paesini limitrofi. Di quel sogno oggi non rimane che una struttura—fantasma, dove di notte, negli unici tre reparti rimasti attivi, restano solo un paio di infermieri.

L'ultima tegola è la chiusura

del pronto soccorso dal 27 aprile scorso. A farne le spese, il 2 maggio, è stata un'anziana di 65 anni, morta durante la notte per un infarto. Nel reparto di Geriatria — 16 posti letto al terzo piano della struttura — nel cuore della notte non c'era nemmeno un medico in servizio, l'area di emergenza era appena stata disattivata e gli infermieri hanno dovuto chiamare il camice bianco reperibile. Ma quando è arrivato era ormai troppo tardi. E così si è beccato un pugno in faccia dal figlio della donna e un avviso di garanzia della procura (come atto dovuto) assieme ai due infermieri. Solo dopo la denuncia dei familiari e le proteste del Comune che ha annunciato una querela per omissione di soccorso contro i vertici dell'Asp, l'azienda catanese ha disposto la guardia interdissio-



L'OSPEDALE  
L'ospedale di Giarre

nale nei tre reparti ancora attivi dell'azienda: un solo medico che di notte deve vigilare sui 16 posti letto di Geriatria, i 14 di Medicina Interna e i nove di Psichiatria. In servizio, nell'ospedale che oggi conta solo un terzo dei servizi e dei posti letto che

Una settimana fa è morta una donna di 65 anni  
Nessuno specialista era in servizio

dovrebbe avere, ci sono appena 54 infermieri e 29 tra medici e biologi. «Di notte — denuncia il sindacato Anaco — non c'è nemmeno l'anestesia e c'è una sola ambulanza sempre in azione».

Del resto il piano della Regio-

ne per l'ospedale di Giarre è chiaro. Costato 80 miliardi di vecchie lire e inaugurato appena tredici anni fa, ha sempre funzionato a scartamento ridotto. Dei trecento posti letto previsti nel progetto iniziale, ne furono aperti appena un centinaio. Un intero piano non è mai stato attivato perché inagibile: sarebbe stato costruito con cemento depotenziato. Nel 2009 è cominciato un lento declino: nella riforma sanitaria targata Russo, l'ospedale viene declassato a presidio territoriale di assistenza e molti reparti — la Pediatria, la Ginecologia, la Chirurgia generale, l'Ortopedia — vengono chiusi.

Adesso è stato accorpato al presidio di Acireale: «Con una delibera del 20 aprile — spiega Angelo Melita, coordinatore della Cgil Funzione pubblica

dell'Asp di Catania — i vertici hanno deciso di chiudere il pronto soccorso lasciando sgarnito il presidio per le emergenze. La Radiologia funziona solo per 12 ore e di notte il medico non c'è. Il laboratorio d'analisi funziona solo dalle 8 alle 14, Cardiologia funziona fino alle 20 e di notte in corsia non ci sono cardiologi». Ma il colpo di grazia deve ancora arrivare: «Nella nuova rete ospedaliera l'ospedale è condannato a morte — continua Melita — i posti letto per i pazienti acuti dovrebbero scomparire. Al posto loro nasceranno 73 posti letto per malati cronici». Si tratta di 20 posti di Medicina territoriale, 15 di Psichiatria sperimentale, 12 per disturbi alimentari, 16 di lungodegenza e 10 per interventi di day service.

g.sp

REPRODUZIONE RISERVATA

**SANITÀ.** Gli indagati sono funzionari e imprenditori: secondo l'accusa l'azienda avrebbe pagato per lavori mai fatti

## Truffa da mezzo milione all'Asp Ventinove persone sotto inchiesta

●●● Ventinove indagati per una nuova inchiesta a carico di funzionari e dirigenti dell'Asp 6 e di imprenditori. Riguarda secondo la ricostruzione dell'accusa, una serie di presunti falsi e abusi relativi a lavori, manutenzioni e servizi pagati ma mai effettivamente eseguiti. Il danno per l'Erario sarebbe di circa mezzo milione di euro. Gli accertamenti dei pm Maurizio Agnello e Claudia Bevilacqua sono andati avanti per mese e adesso è arrivato per tutti l'avviso di conclusione indagini. Gli indagati potranno chiedere di essere interrogati, oppure presentare una



Il pm Maurizio Agnello

memoria difensiva, poi la procura valuterà per chi chiedere i rinvii a giudizio.

Funzionari e dirigenti Asp sono Francesco Paolo Leone, Giovanni Battista Mineo, Vincenzo Barone, Francesco Giosuè, Vincenzo Siragusa, Giuseppe Cappello, Vincenzo Sansone, Sergio Consagra, Salvatore Rubino, Vincenzo Lo Medico, Giuseppe La Duca, Caterina Pilara, Gaetano Giammona, Valentina Russo. Nel corso dell'inchiesta, che prende in considerazione episodi avvenuti tra il 2009 e 2010, molti di loro hanno cambiato ruolo e mansioni, altri

invece sono andati in pensione e uno è deceduto. L'elenco degli indagati prosegue con gli imprenditori Matteo Pezzino, Giuseppe Muratore, Ferdinando Torregrossa, Matteo Galluzzo, Francesca Guercio, Rosella Musico, Daniele Miranda, Giuseppe Zarcone, Arianna Di Lorenzo, Rossana Favaro, Carmelo Spedale, Caterina Favaro, Filippo Favaro, Salvatore Torregrossa, Rosa Bianca Crivello. Alcuni di loro rispondono pure di reati fiscali, perché non avrebbero dichiarato quanto emerso dalla contabilità dell'Asp. L'inchiesta è stata condotta dai carabinieri del Nas che raccolsero le dichiarazioni di un imprenditore, finito a sua volta indagato. Sarebbe emerso, almeno in questa fase, un giro di irregolarità legate allo svolgimento di lavori commissionati e non eseguiti, o comunque realizzati solo in parte. **r.c.**

LA VICENDA CHE HA PORTATO IN CELLA L'EX MANAGER CIRIGNOTTA

## Gara pannoloni, il Tar bocchia l'Asp via libera all'appalto da 40 milioni

GIUSI SPICA

La gara dei pannoloni dell'Asp di Palermo era legittima. O almeno lo era l'aggiudicazione alla ditta Santex, che si era accaparrata la maxifornitura da 41 milioni. Il Tar di Palermo sconfessa i vertici dell'azienda che, dopo il polverone giudiziario sull'appalto, aveva deciso di revocare il bando. Nel 2013 la gara era finita nel mirino della procura di Palermo, dopo le denunce del presidente della Regione e dell'assessore Lucia Borsellino sulle presunte pressioni dell'allora manager Salvatore Cirignotta ai danni di due membri della commissione di gara, il provveditore Fabio Damiani e l'ex direttore di Villa delle Ginestre, perché aggiudicasse l'appalto alla ditta Fater. Pressioni che i due funzionari non hanno esitato a denunciare.

Rimosso dall'incarico Cirignotta, oggi a processo per turbativa d'asta, il 16 febbraio del 2013 la giunta regionale appro-



Antonino Candela

va un atto d'indirizzo per modificare il sistema di distribuzione dei pannoloni per anziani. Ma la procura dà l'ok per il dissequestro del bando e il 23 febbraio la gara viene aggiudicata alla multinazionale Santex, con sede a Sarego, in provincia di Vicenza. La base d'asta era di 8 milioni e 400 mila euro l'anno per un quinquennio. La ditta vincitrice ha offerto 7 milioni e 800 mila euro,

superando di poco il colosso Fater.

Dieci mesi dopo, il 5 dicembre 2013, il nuovo manager Antonino Candela, anche su impulso di Palazzo d'Orleans, revoca la gara ormai aggiudicata. La Santex fa ricorso e il 12 maggio scorso la sezione prima del Tar presieduta da Nicolo Monteleone ha revocato l'annullamento. Le motivazioni non sono ancora note ma — secondo i giudici amministrativi — la commissione esaminatrice ha proceduto regolarmente all'aggiudicazione. La gara avrebbe rivoluzionato il sistema e comportato un risparmio di due milioni all'anno. Oggi i pannoloni sono dati agli anziani attraverso la ricetta del medico. L'Asp per il rimborso spende 10 milioni di euro all'anno. L'appalto prevede invece che la ditta distribuisca il materiale casa per casa. Ora la palla passa di nuovo all'azienda, che dovrà decidere se appellarsi alla sentenza.

DE FIORE/AGENZIA

**SANITÀ.** Allestito il villaggio della prevenzione, preso d'assalto dai cittadini, nell'ultima tappa dell'iniziativa nelle Madonie. I veterinari hanno impiantato 21 microchip

## L'«Asp in piazza», più di 1.500 visite a Gangi

GANGI

●●● Si è conclusa a Gangi la settimana dedicata dall'Asp di Palermo all'assistenza sanitaria nelle Madonie. Dopo la manifestazione sulla prevenzione di giovedì scorso ad Isnello e le riunioni operative di lunedì al «Madonna dell'Alto» di Petralia Sottana per potenziare, tra l'altro, il pronto soccorso dell'Ospedale, ieri camper e gazebo dell'azienda sanitaria provinciale sono stati nel «borgo più bello d'Italia».

In piazza del Popolo e nello splendido scenario di piazza «Vittime della mafia» è stato allestito il villaggio della prevenzione, preso letteralmente d'assalto da cittadini provenienti anche dai comuni vicini.

In poco più di 8 ore, sono state complessivamente 1.666 le prestazioni - tutte gratuite e con accesso diretto - erogate a bordo di 5 camper ed all'interno di 10 gazebo. Sono state, tra l'altro, 60 le mammografie e 185 le ecografie alla tiroide, mentre 72 le visite oculistiche, 118 quelle dermatologiche, 92 di cardiologia e 65 di pneumologia. Ben 902, invece, le prestazioni nell'ambito dello screening del diabete e 151 quelle relative alla prevenzione dall'alcolismo, mentre i veterinari hanno impiantato 21 microchip.

«La sanità non può e non deve conoscere periferie - ha sottolineato il direttore generale dell'Asp di Palermo, Antonio Candela - l'obiettivo

di «Asp in piazza» è di portare la prevenzione a due passi da casa, ma soprattutto di portare la prevenzione lì dove c'è più bisogno, cioè nei centri più lontani dal capoluogo o che pagano difficoltà nei collegamenti».

La gente ha risposto in massa mostrando di apprezzare l'iniziativa che certamente andrebbe riproposta con frequenza abituale. Per la riuscita della manifestazione in campo anche l'amministrazione comunale e la Proloco che ha preparato nel centro storico il pranzo per le decine di operatori sanitari impegnati nei vari servizi.

«L'anno scorso - ha spiegato Candela - abbiamo diagnosticato in



Il sindaco di Gangi Giuseppe Ferrarello con i medici dell'Asp

piazza 9 tumori alla mammella la cui diagnosi precoce ha determinato la possibilità di un più efficace intervento terapeutico con chiare ricadute positive sulla prognosi. Sono numeri che ci fanno riflettere sull'importanza della prevenzione e sulla promozione della cultura della prevenzione. E la presenza a Gangi di tantissima gente ci fa capire che c'è necessità di prevenzione e c'è necessità di agevolare al massimo il percorso di accesso a questo tipo di prestazioni».

«Asp in piazza» a Gangi è stata realizzata dall'Azienda sanitaria provinciale di Palermo in collaborazione con l'associazione Danilo Dolci, la LILT e l'associazione serena. Dopodomani, l'Asp in piazza sarà nel centro storico di Palermo. A piazza Verdi sarà allestito un grande villaggio della prevenzione dalle ore 9 alle 17. (RQ) ROBERTO QUATTROCCHI

**SANITÀ.** Sistemata la Radiologia, nuova sede per il consultorio. E oggi gli ambulatori mobili in piazza a Gangi

## Asp, altri miglioramenti all'ospedale di Petralia

PETRALIA SOTTANA

«Le difficoltà di trasporto che si sono venute a creare dopo l'interruzione di un tratto di autostrada - ha detto il direttore generale dell'Asp di Palermo, Antonio Candela, durante una visita all'ospedale di Petralia Sottana - ci obbligano ad avere un'attenzione ancora maggiore verso un comprensorio che non può e non deve essere assolutamente penalizzato in un bene primario qual è la salute». Al termine del sopralluogo il manager dell'Azienda sanitaria disposto ulteriori interventi urgenti (dopo quelli decisi un mese fa) al pronto soccorso con la realizzazione, fra l'altro, di un'area accoglienza più grande e confortevole.

Assieme al direttore del dipartimento di Diagnostica per immagini dell'Azienda, Elio Bennici, e al direttore sanitario del nosocomio, Gianfranco Licciardi, sono stati affrontati e risolti i problemi che si erano venuti a creare nell'unità operativa di Radiologia. «Il reparto ha funzionato senza alcuna interruzione del servizio - ha sottolineato il direttore ge-



Antonio Candela e Gianfranco Licciardi con l'équipe della Radiologia all'ospedale «Madonna dell'Alto». (FOTO MLP)

nerale dell'Asp - La momentanea assenza di alcuni radiologi è stata superata grazie al pronto intervento del direttore del dipartimento e allo spirito di abnegazione del personale dell'ospedale. Il manager ha anche disposto di trasferire il consulto-

rio familiare dal vecchio al nuovo edificio dell'ospedale, dove sarà ospitato in locali al piano terra confortevoli e collegati a tutti gli uffici del distretto.

Stamattina a Gangi intanto, dopo il rinvio di aprile, via all'appunta-

mento con gli ambulatori mobili di «Asp in piazza». In cinque camper e dieci gazebo l'Azienda sanitaria garantisce, fino alle 17, una lunga serie di prestazioni tutte gratuite e con accesso diretto. (MLP)

MARIO LIPUMA

## ALLARME DEI PEDIATRI SUPERATA LA MEDIA NAZIONALE

di Monica Diliberti

# OBESITÀ INFANTILE IN SICILIA È ALLARME: OLTRE IL 40% MANGIA TROPPO E MALE



**O**rmai si sa: l'obesità è una malattia, grave, cronica e pericolosa. A tutte le età. Ma quando sono i bambini ad essere colpiti, le ripercussioni immediate sono minori, quasi nulle, rispetto a ciò che li potrebbe attendere nella loro vita da adulti: diabete, problemi cardiovascolari, tumori, ingrossamento del fegato, danni alla retina sono solo alcuni aspetti del corollario di patologie cui possono andare incontro. Che ora si «arricchisce» di un altro rischio, insidioso e, a tutt'oggi, incurabile: il morbo di Alzheimer.

La scoperta è recentissima ed è appena stata pubblicata sulla rivista scientifica *Pediatrics*: i bambini, e soprattutto gli adolescenti, obesi, potrebbero sviluppare da grandi - un deficit cognitivo progressivo, fino ad arrivare a forme particolarmente serie, come la demenza senile o l'Alzheimer.

Ricercatori dell'Ospedale pediatrico «Bambino Gesù» di Roma hanno scoperto, negli adolescenti in forte sovrappeso, livelli elevati di una proteina, la beta-amiloide 42, che è già tristemente nota al mondo scientifico, proprio perché coinvolta nel processo di insorgenza e sviluppo delle patologie neurodegenerative. Infatti, nei pazienti con demenza senile e Alzheimer, la proteina si accumula nel cervello formando delle placche. Con la conseguenza che, piano piano, in modo inesorabile, i soggetti perdono la memoria, la loro autonomia e il loro benessere psicofisico.

Lo studio ha interessato 440 giovani, sia di peso normale che in forte sovrappeso. Gli adolescenti obesi e con insulino-resistenza (un'alterazione metabolica frequente nelle persone con obesità) presentavano alterati livelli di proteina beta-amiloide 42. Più questi livelli sono alti, tanto maggiore è il rischio che i giovani possano ammalarsi, in età adulta, di demenza senile e Alzheimer.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo, i piccoli con eccesso ponderale sono 44 milioni, una cifra considerevole. Ecco quindi che, ancora una volta, la prevenzione fatta oggi serve ad evitare guai molto più seri in futuro. Ciò vale in modo speciale in Sicilia, regione in cui, ancora, un bambino ciociottello viene considerato più amabile e tenero. Ragion per cui «vanti» tassi di obesità pediatrica veramente allarmanti: se la media italiana si attesta attorno al 35% di bambini obesi o in sovrappeso, nell'Isola la percentuale arriva fino al 40%. E c'è proprio poco da stare allegri, se si considera che, nelle regioni del Nord Italia, meno del 30 per

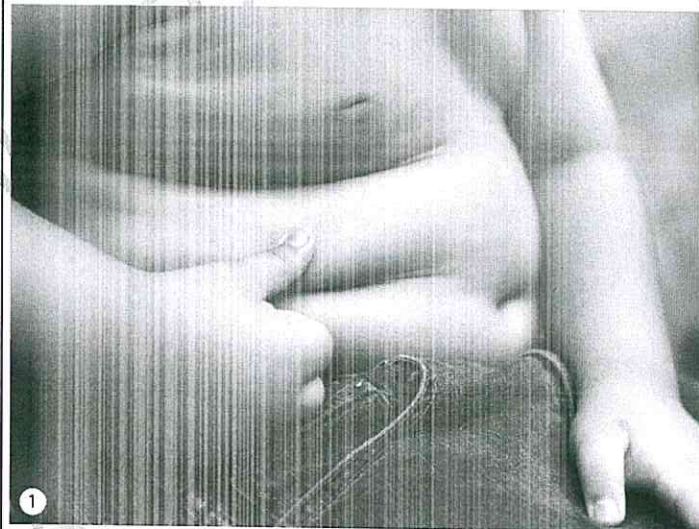
cento dei bimbi ha un problema con la bilancia. Ovvero: ben 10 punti percentuali in meno della Sicilia.

«Una delle cause - dice Giovanni Corsello, presidente della Società italiana di Pediatria e docente di Pediatria all'Università degli Studi di Palermo - è l'alimentazione squilibrata che, da noi come in molte altre parti del Meridione, è più frequente. Ad esempio, non si dà molta importanza alla prima colazione o al consumo di vegetali. I bambini assumono prodotti più calorici, come succhi di frutta, bevande gassate, merendine confezionate, condimenti grassi. In età evolutiva, ciò comporta inevitabilmente il sovrappeso».

Ma la questione non è solo bandire il calzone fritto al-

## E DALL'AMERICA ARRIVA L'ESITO DI UNA RICERCA SCIENTIFICA: PIÙ GRASSI DA PICCOLI, PIÙ ESPOSTI AL RISCHIO DELL'ALZHEIMER

le 8 del mattino. Ciò che molto spesso è deficitaria è una buona attività fisica. «Nelle regioni del Sud Italia - continua il professore Corsello - non c'è un consumo energetico adeguato a ciò che si mangia. A volte, ad esempio,



1 Superata la soglia del 40% (quella nazionale è il 35%) il numero dei bambini in sovrappeso o obesi in Sicilia; 2 Giovanni Corsello, pediatra; 3 Salvatore Requierez dell'assessorato alla Salute

mancano gli spazi idonei allo sport e va a finire che i piccoli passano il tempo libero a casa, magari davanti alla tv o al computer. Sedentarietà e cattiva alimentazione sono un problema rilevante nella nostra società».

A tal proposito, accanto alla nota «piramide alimentare» con i consigli per le corrette abitudini a tavola, la Sip ha formulato quella dell'attività motoria. Ad esempio, tra i suggerimenti, c'è quello di fare - ogni giorno - le scale a piedi, passeggiare o andare a scuola in bici. Lo sport organizzato, ad esempio in palestra, andrebbe fatto 3-4 volte a settimana. Televisione e nuove tecnologie tipo i tablet non sono vietati, ma dovrebbero occupare solo un'ora della giornata. «L'attività motoria è un fattore di salute e, quindi, va incentivata», conclude Corsello.

Le cifre siciliane sull'obesità preoccupano e non solo i pediatri. La Regione Siciliana da tempo è impegnata in azioni mirate contro il sovrappeso con molteplici iniziative. Il nuovo Piano della prevenzione che sarà varato entro il mese prevede misure specifiche e dirette. Tra queste, il Programma regionale Promozione e lotta a tabagismo, abuso di alcol, sedentarietà, che mira a favorire la mobilità e l'attività fisica, il consumo di frutta e verdura, la riduzione delle quantità di sale, zuccheri e grassi nella dieta nonché a diminuire l'abuso di alcolici, ma anche di energy drink.

Altra misura è il progetto FED (Formazione, Educazione, Dieta) che si pone l'obiettivo di modificare stili di vita errati, prevenire malattie cronico-degenerative e migliorare l'alimentazione, creando collaborazioni virtuose (genitori, scuole, associazioni di categoria, istituzioni).

Previste inoltre misure a favore delle persone a rischio di malattie croniche non trasmissibili (tipo l'obesità) e per il miglioramento degli screening oncologici.

La Sicilia partecipa anche ad «Okkio alla Salute», una campagna promossa dall'Istituto Superiore della Sanità che si occupa di fare prevenzione nelle scuole primarie, con progetti mirati e rivolti ad una fascia d'età sensibile come quella dei bimbi da 6 a 10 anni.

Un'attività intensa, che punta ad accendere sempre più i riflettori sull'obesità. «Per allinearci ai macro-obiettivi nazionali - afferma Salvatore Requierez, responsabile Ufficio 2 Promozione della Salute dell'assessorato regionale della Salute - a livello regionale, stiamo operando un giro di vite, riorganizzando i servizi di promozione della salute e rendendo vincolanti le nostre direttive per i direttori generali delle aziende sanitarie». (MDD)

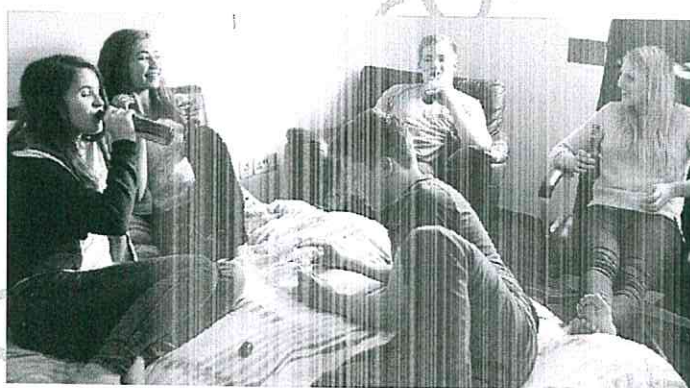


**MINISTERO DELLA SALUTE.** Sono quasi 800 mila i giovani italiani tra gli 11 e 17 anni che hanno consumato bevande proibite per la loro età. E si diffonde il «binge drinking»

## Un minorenne su 5 consuma alcool: una campagna contro l'abuso

●●● Circa 775 mila giovani tra 11 e 17 anni di età, quindi sotto l'età minima legale, che hanno consumato bevande alcoliche nel 2014, con il 33,3% dei minori maschi e il 2,2% delle femmine che beve per ubriacarsi. Con il risultato che il 17% di tutte le inosservazioni alcoliche che arrivano al pronto soccorso che riguarda ragazze e ragazzi sotto i 14 anni. I numeri allarmanti del bere tra i giovani, elaborati dal Centro Nazionale di Epidemiologia dell'Istituto Superiore di Sanità, sono stati ricordati ieri durante la presentazione della nuova campagna del ministero della Salute «Alcol Snaturato».

In media un ragazzo su 5, ha spiegato il ricercatore Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio nazionale alcol dell'Iss, e una ragazza su sei consuma bevande alcoliche, con poche differenze sul territorio nazionale. L'alcol alla guida, ha ricordato l'esperto, rappresenta la prima causa di disabilità, morbosità e mortalità prematura diretta o indiretta per tutti i giovani



Il 10,5% dei ragazzi e il 7,9% delle ragazze minorenni hanno consumato bevande alcoliche lontano dai pasti nel 2014

ni fino a 24 anni di età in Italia, Europa e nel mondo. Tra i maschi prevale il consumo di birra, mentre le ragazze preferiscono gli aperitivi alcolici. I dati hanno evidenziato la responsabilità della famiglia nel consumo: il 22,8% dei ragazzi che vivono in famiglie dove c'è almeno un genitore che eccede le raccomandazioni nell'uso dell'alcol, ha abitudini alcoliche non moderate, mentre la quota scende al

18,7% se il consumo in casa è normale. «L'analisi dei comportamenti a rischio - rivelano i numeri dell'Iss - mostra che il 10,5% dei ragazzi e il 7,9% delle ragazze minorenni hanno consumato bevande alcoliche lontano dai pasti nel 2014, e il 2,7% dei ragazzi (tra i maschi il 3,3%, tra le femmine il 2,2%) hanno praticato il binge drinking (l'ubriacatura appositamente procurata per perdere il controllo di sé, ndr)».

### COMUNE DI BOMPENSIERE

Via P. pe di Scalea, 126 - 93010 BOMPENSIERE (CL)

Avviso di appalto aggiudicato ai sensi dell'art. 79, C. 5

del D.LGS N. 163/2006 - CIG: 6083571198

Importo complessivo dell'appalto: € 1.631.125,44; Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa; Imprese partecipanti: n. 1 - Imprese ammesse: n. 1; Impresa aggiudicatara: "W.W.I.E. WORLDWIDE IMPORT AND EXPORT DI ALDO CAMPO con sede legale in Ragusa (RG) - Via Carroli n. 21/19/9L", che ha offerto il ribasso 0,30%; importo complessivo di aggiudicazione: Euro 1.628.548,96; data IVA

Pubblicazione bando di gara: Albo Pretorio dell'Ente il 28/01/2015.

IL RESPONSABILE AREA TECNICA: Geom. Onofrio BURRUANO

## Manager sanità incapaci? Decadenza automatica

**C**hi amministra le istituzioni sanitarie, cozza direttamente con le difficoltà che gli operatori e i pazienti vivono, ma ignorano le conseguenze che la loro amministrazione può comportare. Quest'atteggiamento deriva la mancanza di responsabilità li rende spesso incoscienti, poiché non sono mai messi in campo strumenti efficaci di controllo, anche solo per prevenire eventuali danni. Purtroppo, qualcosa sta cambiando e il ddl Madia prevede interessanti soluzioni per controllare la possibile cattiva gestione nelle Istituzioni sanitarie. Infatti, i direttori generali di aziende sanitarie che non raggiungeranno gli obiettivi prefissati, sia economico-finanziari sia con riferimento ai Livelli essenziali di assistenza, saranno soggetti a decadenza automatica. Altrettanto è previsto se non raggiungono gli obiettivi dell'incarico o del programma di valutazione degli esiti, o se incorrano in fatti di mala gestione. Nel caso di decadenza automatica dall'incarico, il nominativo del direttore generale interessato verrà cancellato dall'elenco nazionale. Non sarà pertanto più nominabile presso alcuna azienda sanitaria, eccetto che superi un nuovo concorso. Anche, se il direttore sanitario o amministrativo non raggiungerà gli obiettivi contrattuali prefissati o incorrerà in fatti di mala gestione, sarà cancellato dall'albo regionale. Per diventare direttore generale di un'azienda sanitaria, servirà superare un concorso nazionale, previsto dalle norme volute dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Secondo il Ministero della salute, la selezione avverrà per titoli di stu-

dio, scientifici e di carriera, dinanzi ad una commissione nazionale di esperti. I soggetti selezionati in possesso dei necessari titoli potranno, così, iscriversi ad un elenco tenuto presso lo stesso Ministero. Quest'elenco sarà aggiornato con cadenza biennale e previa nuova selezione e soltanto chi ha superato la selezione, essendo iscritto in tale elenco, potrà essere scelto direttore generale. La medesima procedura sarà seguita per direttori sanitari e amministrativi, i quali potranno ricevere la nomina solo se supereranno una selezione per titoli di studio, scientifici e di carriera su base regionale e previa iscrizione in un apposito albo. Se il direttore sanitario o amministrativo non raggiungerà gli obiettivi contrattuali prefissati o incorrerà in fatti di cattiva gestione, anche per lui scatterà la decadenza automatica dall'incarico e la cancellazione dall'albo regionale. Secondo la fondazione Gimbe, sono stati sprecati in sanità nel 2014 ben 25 miliardi di euro, equivalente ad un quarto di manovra finanziaria, pari al 23% del totale della spesa sanitaria di 111,4 mld. Le voci più onerose sono l'eccessivo numero di prestazioni inefficaci, inappropriate o troppo costose rispetto ai benefici reali (7,6 mld) e la corruzione, che nel Ssn vale 5-6 mld. Questi sprechi, non a caso, rappresentano una voragine da 25 miliardi di cui circa 7,69 mld sono assorbiti dall'eccessivo ricorso a interventi sanitari inefficaci, inappropriati o dai costi elevati rispetto ai benefici reali che potrebbero dare. A questi miliardi si aggiungono 5-6 miliardi di euro (20%) che sono consumati da frodi e abusi, per cui ne di-



scendono comportamenti che minano la credibilità del Ssn. Poco più di 4 mld sono sprecati nell'acquisto di tecnologie sanitarie, farmaci e strumenti medici e di beni e servizi non sanitari, a costi eccessivi e non standardizzati da un capo all'altro della Penisola. Paradossalmente, esiste anche un sottoutilizzo di prestazioni che, se utilizzate correttamente, scongiurerebbe l'aggravamento delle condizioni dei pazienti, ricoveri e altri interventi evitabili, per cui altri 3,08 miliardi (12%) vanno in fumo. Infine, l'inadeguato coordinamento dell'assistenza, fra ospedale e territorio, cui occorre aggiungere anche la difficoltà di collaborazione tra reparti all'interno di uno stesso ospedale, provoca altre perdite per 2,56 miliardi di euro. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha dichiarato: "Finalmente i soggetti cui è demandata la gestione delle nostre aziende sanitarie e dei nostri ospedali verranno selezionati sulla base di criteri effettivamente meritocratici, senza alcuna interferen-

za della politica. E' un'altra promessa mantenuta per una sanità migliore. A questi manager dovranno essere affidati obiettivi alti. Se non li raggiungono vengono depennati, vanno a casa. Sulla scorta di esperienze passate e di quanto verificato dall'inizio del mio mandato - afferma il ministro Lorenzin in una nota - ho sempre sostenuto che la sanità funziona dove ci sono bravi manager. Sono loro a rendere efficienti o meno le aziende sanitarie. Non è un caso che registriamo costantemente l'apparente paradosso di una sanità che funziona peggio lì dove costa di più". E' per questo, conclude Lorenzin, "che ho voluto un albo nazionale, con regole di ingresso precise e trasparenti, dal quale potere valutare i migliori e dare alle Regioni la possibilità di scegliere tra chi ha un elevato profilo. A questi manager dovranno essere affidati obiettivi alti. Se non li raggiungono vengono depennati".

Francesco Sanfilippo

Sito web: [www.trmweb.it](http://www.trmweb.it)

**TRM**  
*mattino*

Seguici ogni mercoledì dalle 07:30 alle 08:00  
su TRM in diretta Televisiva

Potrai intervenire chiamando al numero Tel. 091204064  
Medici, specialisti ed esperti, approfondiranno  
i temi trattati sul nostro giornale

**nell'attesa...**

Settimanale d'informazione  
Socio-Sanitaria dell'ANIO Onlus

Per avere il nostro  
settimanale nella tua sala  
d'attesa inoltra un'email  
a: [abbonamenti@nellattesa.it](mailto:abbonamenti@nellattesa.it)  
o invia un sms al 338.9432410  
indicando i tuoi dati

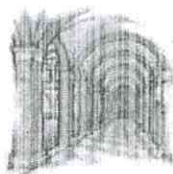
**Diagnostica.** Molte le analogie tra il ragionamento clinico e i metodi investigativi della letteratura gialla. E le qualità del detective ideale, osservazione, deduzione e conoscenza (Conan Doyle), dovrebbero ispirare il lavoro di ogni sanitario

# Se il medico indaga come Sherlock Holmes

CLAUDIO RAPEZZI\*

**I**N UN'EPOCA della medicina caratterizzata dal ricorso sempre più "routinario" alle tecnologie diagnostiche, il ragionamento medico appare in crisi. Il rischio, oltre che di spendere una quantità eccessiva di denaro pubblico e privato, è di rendere approssimativo l'iter diagnostico del paziente coi relativi danni umani. Una breve riflessione sulle analogie fra il ragionamento diagnostico in medicina e i metodi investigativi della letteratura "gialla" potrebbe contribuire alla "causa" del metodo clinico, e quindi a migliorare la prestazione sanitaria. E la salute di tutti.

Le analogie fra metodo clinico e scienza



## Il festival

Questo articolo è la sintesi di una delle relazioni al Festival della Scienza Medica che si è svolto a Bologna, dal 7 al 10 maggio

dell'investigazione, fra grandi clinici e grandi detective, nonché i richiami incrociati fra medico e detective, fra crimine e malattia sono abbondantemente presenti nella letteratura, nel cinema e nella televisione. Sia il medico sia il detective hanno, come finalità principale del loro agire, l'identificazione del colpevole di una situazione anormale e pericolosa (la diagnosi della malattia da un lato, l'identificazione dell'assassino dall'altro). Per arrivare a ciò, entrambi debbono, inoltre, reperire, archiviare e "gestire" una notevole quantità di informazioni sia tecnico-scientifiche, sia di cultura generale.

Il periodo storico e la classe sociale di riferimento dei due ambiti coincidono. Il poliziesco vive il suo momento di grande splen-

dore nella seconda metà del XIX secolo, nel clima di fiducia nelle illimitate possibilità della scienza. Nello stesso periodo, la medicina registra l'affermarsi del più classico dei paradigmi indiziari, quello imperniato sulla semeiotica medica, la disciplina che consente di diagnosticare le malattie "interne" e quindi inaccessibili all'osservazione diretta, attraverso la valorizzazione di "segnali" che, insignificanti agli occhi del profano, possono essere decifrati soltanto dall'esperto e lo conducono alla diagnosi finale.

Ma medicina e romanzo poliziesco sono collegati anche da rapporti strettamente letterari nonché da uno scambio (letterario) di ruoli. La storia della letteratura poliziesca è ricca di figure di medici: medici che indagano in prima persona, che affiancano i detective professionisti come esperti (in genere anatomo-patologi), medici assassini e medici vittime. Per non parlare dell'ampio bagaglio tecnico medico-scientifico a cui gli autori classici del poliziesco hanno spesso attinto per escogitare soluzioni raffinate per delitti sempre più sofisticati.

Per usare le parole che Sir Arthur Conan Doyle fa pronunciare a Sherlock Holmes ne *Il Segno dei Quattro*: «Tre sono le qualità necessarie al detective ideale, capacità di osservazione, deduzione e conoscenza». Questa affermazione è, di fatto, il manifesto ideologico di tutta la letteratura poliziesca, a forte matrice anglosassone, che si sviluppa fra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, impersonata dai detective classici dell'epoca aurea del "giallo": Auguste Dupin, Sherlock Holmes, Miss Marple, Hercule Poirot. Se queste tre caratteristiche continuano a rappresentare i pilastri fondamentali del ragionamento investigativo, emerge progressivamente nella letteratura poliziesca del Novecento l'importanza di altre

## Il romanzo poliziesco e la moderna indagine medica esplodono insieme, dalla metà dell'800

due qualità: la capacità di ricostruzione psicologica e ambientale della vittima (teorizzata sia da *Maigret* di Simenon sia da *Padre Brown* di Chesterton) e la capacità di percepire le incongruenze all'interno della scena del crimine (è il caso tipicamente del *Tenente Colombo* di Levinson & Link).

Come nel caso dell'investigatore, anche in quello del clinico "ideale" si realizza, o si dovrebbe realizzare, una fusione armonica fra tutti i modelli investigativi delineati in precedenza. Questa evenienza è però decisamente rara. I modelli proposti recentemente dal cinema e dalla fiction televisiva non sono necessariamente positivi. Il caso più emblematico è quello del *Dr. House*. Se da un lato lo schema mentale adottato per arrivare alla diagnosi è molto simile a quello di Sherlock Holmes, basato sulla valorizzazione di "segnali" "patognomonic" e sul ragionamento abduzione, il modello clinico

# VINCERE LA NAUSEA SENZA MEDICINALI?

OGGI SI PUÒ!



Se la nausea rovina i vostri viaggi...

I bracciali P6 Nausea Control® Sea-Band® sono una valida alternativa ai medicinali per prevenire e combattere la nausea da movimento.

Pratici e semplici da utilizzare, agiscono rapidamente e senza effetti collaterali. La loro azione dura tutto il viaggio.

P6 Nausea Control® Sea-Band® utilizza il principio dell'agopuntura secondo la medicina tradizionale cinese.

L'efficacia di P6 Nausea Control® Sea-Band® è stata dimostrata da numerosi test clinici.



Utiii anche contro la **nausea da gravidanza**.

Lavabili, in tessuto anallergico, sono **riutilizzabili** oltre 50 volte.

È un **dispositivo medico CE**. Leggere attentamente le istruzioni d'uso. Aut. Min. Sal. 11-10-2011.

**VIAGGIATE SERENI CON P6 NAUSEA CONTROL® SEA-BAND®**

tel. 031.525522 - [www.p6nauseacontrol.com](http://www.p6nauseacontrol.com) - [info@p6nauseacontrol.com](mailto:info@p6nauseacontrol.com)

giudicare, il medico che  
proposto è quello di un medico che preferi-  
sce occuparsi soltanto dei casi più rari e dif-  
ficili, mentre gli altri pazienti sono per lui  
fondamentalmente una perdita di tempo.

\* *Direttore UO Cardiologia,  
Policlinico Sant'Orsola,  
Università degli Studi di Bologna*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La patologia.

L'ipertrofia benigna colpisce l'80% degli italiani sopra i 50 anni. Costi altissimi

## Segnali e disturbi ecco come scoprirli e combatterla

**L'**IPERTROFIA prostatica benigna (Ipb) o ingrossamento della prostata, colpisce circa l'80% degli italiani over 50 anni ed è quindi un problema sociosanitario enorme: oltre 40 mila interventi chirurgici l'anno, 14.854 ricoveri, 327,8 milioni di euro spesi per i farmaci e 74.834 giornate di assenza dal lavoro. L'ipertrofia prostatica aumenta per l'invecchiamento della popolazione maschile ed è ai primi posti per diagnosi effettuate ogni anno, seconda solo all'ipertensione arteriosa.

La crescita di questa ghiandola inizia dopo i 30-35 anni e prosegue fino agli 80, grazie allo stimolo degli ormoni androgeni e all'azione permissiva degli estrogeni. Oggi però, nella crescita dell'adenoma, altrettanta importanza viene data al ruolo delle infiammazioni del-

la ghiandola prostatica (prostatiti) che, come testimoniano numerosi studi, sarebbe presente in forma cronica addirittura nel 56-70% degli adenomi operati (diagnosi istologica) anche in assenza di sintomi.

Quando la prostata si ingrossa, ostacola e ostruisce il passaggio dell'urina con una scadente qualità di vita. In un primo momento i disturbi minzionali sono insignificanti in quanto il muscolo detrusore della vescica aumenta la propria capacità contrattile riuscendo a superare l'incremento delle resistenze periferiche dovute alla prostata (fase ipercinetica) e a svuotarsi completamente, sia pure con un flusso ridotto.

Successivamente però la vescica non riesce più a contrarsi in modo efficace e si instaura così la fase di scompenso a cui corrisponde la

comparsa di un residuo di urina dopo la minzione (fase ipocinetica).

I disturbi della minzione sono dapprima di tipo ostruttivo e successivamente di tipo irritativo; i primi sono caratterizzati da esitazione ad iniziare la minzione, specie al mattino, diminuzione del calibro e della forza del getto urinario, comparsa del gocciolamento dopo la minzione ed incapacità ad interrompere repentinamente la minzione. A questi, in un secondo momento, si sovrappongono i disturbi di tipo irritativo come minzioni notturne, aumento della frequenza, minzione imperiosa fino all'urgenza, sensazione di non aver urinato completamente ed incontinenza urinaria, fino alla ritenzione completa.

I farmaci attualmente in com-

### Il primo sintomo è l'andare spesso in bagno di notte

merci per la cura dell'Ipb sono gli alfa-litici (Alfuzosina, Doxazosina, Tamsulosina, Terazosina e ultima Silodosina); il gruppo degli inibitori della 5alfa-reduttasi (dutasteride, finasteride), la Mepartricina e la Serenoa Repens, molto diffusa soprattutto al dosaggio di 320mg e ultimo il Cialis, utilizzato nel deficit erettile ma anche nella ipertrofia prostatica. Questi, da soli o in associazione tra di loro, hanno dimostrato una efficacia superiore al 70%; in tutti gli altri casi bisogna ricorrere alla chirurgia.

(a. f. de rose)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chirurgia.** Due nuove tecniche, Urolift e Green Light, possono risolvere i problemi di pazienti con disturbi della minzione causati dall'ingrossamento della ghiandola. Alternativa alla TURP

# Un laser verde per salvare la prostata

ALDO FRANCO DE ROSE\*

**G**li uomini con difficoltà ad urinare per l'ingrossamento della prostata non risolvibili dalla terapia medica possono beneficiare di due nuove tecniche chirurgiche. La prima si chiama Urolift ed è un metodo alternativo, specialmente quando esistono seri problemi all'anestesia o quando si desidera conservare l'eiaculazione. L'altra è rappresentata dal Laser Verde (Greenlight) che, per gli ottimi risultati, si sta diffondendo a macchia d'olio e si candida come alternativa alla resezione endoscopica della prostata (TURP), ad oggi la tecnica più diffusa.

Il sistema Urolift non rimuove l'adenoma ma consente di allargare il canale uretrale spostando i lobi prostatici lateralmente mediante uno o due punti autostatici che è possibile mettere con un ago cavo. Questo viene fatto passare in un cistoscopia che, introdotto sotto vista in uretra e quindi nel pene, permette di esplorare il condotto uretrale fino alla vescica e valutare i lobi prostatici destro e sinistro; questi, prima uno e poi l'altro, vengono perforati mediante l'ago cavo fino alla capsula. A questo punto il sistema consente di rilasciare una barretta di ancoraggio che, sottesa da un filo, assume una posizione trasversale; continuando a schiacciare il lobo prostatico lateralmente in alto e retraindo l'ago, viene rilasciata un'altra barretta opposta alla precedente, e quindi in corrispondenza dell'uretra. Il rilascio delle due barrette tenute assieme da questo filo molto resistente rappresenta il punto autostatico.

Dopo il posizionamento di uno o due di questi punti, a seconda della lunghezza della prostata, i lobi risulteranno retratti lateralmente, il canale uretrale allargato e le urine, al momento della minzione, potranno uscire dalla vescica più agevolmente. La procedura è eseguita ambulatorialmente, con una semplice sedazione, richiede un giorno di ricovero e molte volte non viene utilizzato il catetere. Non può essere utilizzata quando è presente il lobo mediano della prostata.

Il sistema Urolift è stato validato dalla FDA americana nel 2013 ma già dal 2011 sono stati trattati diversi casi anche in Italia. In America il sistema si sta diffondendo. Ad oggi i casi trattati sono ancora insufficienti per sapere con precisione quanto a lungo la minzione spontanea potrà essere assicurata nel tempo e se serve un secondo intervento. Il dato certo è che la procedura consente di urinare nell'immediato, almeno nel 65-70% dei casi, e di conservare l'eiaculazione perché il collo vesci-

## L'INTERVENTO CON LASER VERDE

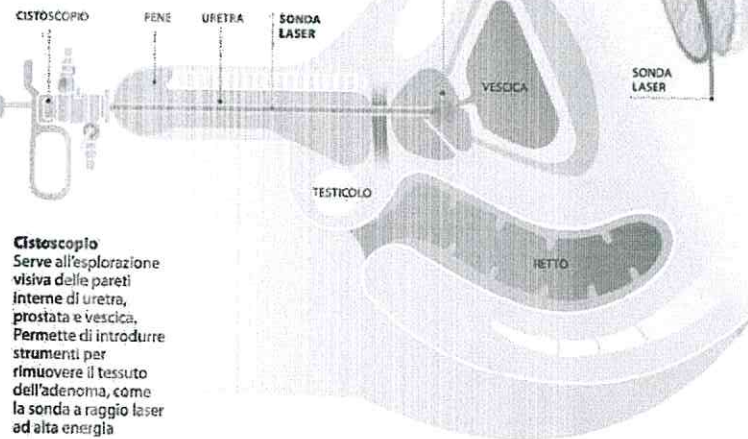
### SCHEDA TECNICA

ANESTESIA	SPINALE
DEGENZA	1-2 GIORNI
TIPO DI ADENOMI	TUTTE LE DIMENSIONI
SANGUINAMENTO	ASSENTE
TIPO DI LASER	TRIBORATO DI LITIO A 180 W
LUNGHEZZA DI ONDA DEL LASER	532 NANOMETRI



**60 minuti** durata media, varia a seconda del volume prostatico

Il cistoscopia Viene inserito delicatamente attraverso l'uretra fino alla prostata. Grazie ad una telecamera e ad una fonte luminosa montate all'apice, permette di visualizzare tutta la procedura



**Cistoscopia**  
Serve all'esplorazione visiva delle pareti interne di uretra, prostata e vescica. Permette di introdurre strumenti per rimuovere il tessuto dell'adenoma, come la sonda a raggio laser ad alta energia

cale resta integro.

Più lunga e numerosa l'esperienza col laser verde (Greenlight), già in dotazione a 50 strutture pubbliche e private italiane, con 3.152 soggetti trattati, successi che superano il 90% e minimi effetti collaterali (dati Tegea). A questi si associa anche una riduzione della degenza, che varia tra 12 e 24 ore, mentre il catetere viene mantenuto da 24 a 48 ore. In particolare il laser verde vaporizza, letteralmente, l'adenoma prostatico e quindi, a differenza degli altri tipi di laser o del bisturi elettrico, non rimuove a pezzi la prostata. Ciò è possibile perché si tratta di un laser triborato di litio ad alta energia (180 W) con una lunghezza d'onda di 532 nm, che viene assorbita soprat-

tutto da tessuti molto vascolarizzati e quindi ricchi di ossi-emoglobina come la prostata. La sonda laser raggiunge la ghiandola prostatica ingrossata attraverso un semplice endoscopia, introdotto (dal pene) nell'uretra, ed eroga energia laser necessaria per la vaporizzazione dell'adenoma millimetro per millimetro, con estrema precisione, senza provocare sanguinamento in quanto determina una coagulazione immediata dei tessuti, tutelando la continenza urinaria e la potenza sessuale.

Inoltre l'immediata coagulazione dell'area trattata consente di intervenire in sicurezza anche su pazienti affetti da malattie cardiovascolari e della coagulazione, in cura con farmaci antiaggreganti o anticoagulanti, e per-

Il cistoscopia si introduce la sonda laser fino alla prostata. Il laser Green è in grado di ridurre ed eliminare il tessuto prostatico in modo non invasivo



di successo utilizzando la tecnica Greenlight



Strutture pubbliche e private in Italia che utilizzano questa tecnica

tanto ad alto rischio di sanguinamento intraoperatorio. Questi pazienti possono essere sottoposti al trattamento laser senza sospendere la terapia così come i portatori di pacemaker. L'intervento miniminvasivo è effettuato in anestesia spinale per via endoscopica.

L'assoluta validità di Greenlight rispetto alla TURP — è stata confermata anche dal recente studio Goliath, svolto su 291 pazienti di età intorno ai 65 anni in 9 Paesi, tra i quali l'Italia (Ospedale Sant'Andrea di Roma) e pubblicato sulla rivista ufficiale della European Association of Urology.

\*Specialista Urologo e Andrologo, Clinica Urologica Genova

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sanità24

Stampa

Chiudi

12 Mag 2015

## Arriva il nuovo screening neonatale esteso

di B.Gob.

Gravità della malattia, esistenza di un test di laboratorio efficace selezionato sulla base dell'accuratezza diagnostica nel discriminare soggetti potenzialmente affetti dalla popolazione normale; disponibilità di un trattamento efficace in grado di modificare sostanzialmente la storia naturale della malattia se adottato precocemente; raffronto con le raccomandazioni riportate nelle "Linee guida per lo screening neonatale esteso e la conferma diagnostica" pubblicate nel 2008 dalla Sisn e dalla Sismme; raffronto con l'esperienza internazionale.

Sono questi i criteri di selezione adottati dal gruppo di lavoro istituito presso Agenas, per mettere a punto l'elenco delle patologie metaboliche da sottoporre a screening neonatale esteso (Sne). L'elenco, oggetto di un decreto ministeriale ora inviato dalla Salute all'esame delle Regioni, mira a realizzare una copertura estesa e uniforme degli screening, sulla base di bacini di utenza ottimali proporzionati all'indice di natalità, e risponde al criterio dell'equità di accesso su tutto il territorio nazionale.

Lo Sne - realizzato fra le 48 e le 72 ore di vita del neonato, con la raccolta dello spot ematico da parte del personale del punto nascita formato ad hoc - è effettuato previa informativa fornita all'interessato nel pieno rispetto della privacy. In caso di risultato positivo dello screening, la comunicazione e il richiamo per la conferma diagnostica sono effettuati da parte del personale sanitario formato, con modalità che tengono conto dell'indice di rischio della patologia, riportato nella tabella allegata al decreto. Che per il 2014 mette a disposizione 5 milioni e per il 2015 la somma di 10 milioni di euro dal Fondo sanitario nazionale.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

# Sanità24

Stampa

Chiudi

11 Mag 2015

## Il Pronto soccorso spiegato ai cittadini

di Barbara Gobbi

Un paziente al secondo entra ogni giorno in una struttura di Pronto soccorso in Italia. Che si tratti di codici bianchi o rossi, per gli italiani la vera porta d'accesso al Servizio sanitario nazionale, sempre più sfruttata in tempi in cui il riordino della medicina territoriale è in stallo, sono i Dea. Per questo la Simeu, la Società italiana di medicina-urgenza che riunisce medici e infermieri, ha deciso di raccontare le caratteristiche, le difficoltà, l'organizzazione del lavoro e delle cure ai cittadini.

Lo fa con la Settimana nazionale del Pronto soccorso (16-24 maggio), che alla sua seconda edizione si arricchisce della partnership con il Tdm-Cittadinanzattiva. Al via quindi, insieme a sessioni nelle scuole, simulazioni e open day in molte strutture italiane, un monitoraggio civico condiviso dei Pronto soccorso di 90 strutture in tutta Italia, che indagherà sia il versante più prettamente clinico (la parte curata da Simeu) sia l'attenzione riservata ai pazienti e le difficoltà rilevate (a cura Tdm). In più, al centro delle giornate sarà anche il tema clinico della gestione del dolore in emergenza. Un ambito fino a ieri trascurato (secondo il Tdm solo nel 52% dei Ps esistono protocolli o procedure per ridurre il dolore durante manovre o interventi dolorosi) e su cui Simeu ha deciso di intervenire con un programma capillare di formazione, che ha portato a un aumento dell'80% nella somministrazione precoce di farmaci appropriati e a un consumo di oppiacei pari a +100% nelle strutture più sensibili.

Di Pronto soccorso è quanto mai opportuno parlare e riparlare: malgrado ogni anno scatti il leitmotiv del sovraffollamento e delle barelle esaurite a causa del picco influenzale (quest'anno il più pesante del decennio); malgrado aleggii ovunque - ma di fatto è ancora merce rara - la figura del "bed manager", che dovrebbe organizzare secondo appropriatezza la dislocazione dei posti letto e gestire il flusso di ricoveri in entrata e uscita, il pronto soccorso è ancora l'area di interesse pubblico ad accesso maggiormente critico per i cittadini. Non siamo all'anno zero, come tiene a sottolineare Ilde Coiro, la dg dell'Ao San Giovanni Addolorata (che ha ospitato il convegno di lancio della "settimana" Simeu) presentando iniziative di umanizzazione e gestione dei percorsi. Ma la stessa ministra della Salute Beatrice Lorenzin, nella lettera di saluto inviata all'iniziativa Simeu-Tdm, ricorda le difficoltà. «Occorre ottimizzare gli sforzi non solo per garantire il mantenimento dei livelli ma, soprattutto, il perseguimento di una standardizzazione e un'omogeneizzazione di un elevato livello di qualità», si legge nella lettera.

Tema rilanciato dal presidente Simeu Gian Alfonso Cibinel, che parte dalla formazione: «Non chiediamo più risorse ma che quelle esistenti siano allocate al meglio - esordisce -. Lo scorso anno per il bando delle Scuole di specializzazione in emergenza-urgenza sono stati messi a disposizione circa 80 posti ma ne servirebbero 3-4 volte di più». In attesa del bando del Miur che dovrebbe indicare le borse per specialità, restano sul tappeto temi scottanti: dalla definizione di percorsi per i pazienti che coinvolgono l'intero ospedale (perché in Pronto soccorso si entra per esserne

successivamente dimessi o per approdare al reparto di competenza, e non per stazionare fino a 10 ore in attesa di diagnosi, come segnalato dal Tdm), alla messa a punto di "Piani di gestione del sovraffollamento" su cui a oggi, sottolinea ancora Cibinel, «si sono dimostrate sensibili poche regioni come Lazio, Piemonte e Lombardia». E ancora, servono progetti ad hoc per le patologie tempo-dipendenti, perché ogni cittadino che arriva in Pronto soccorso è un caso del tutto a sé. Poi c'è il versante degli operatori, ridotti all'osso e spesso mal distribuiti soprattutto nelle Regioni in piano di rientro (il Lazio sta correndo ai ripari con l'attivazione di un tavolo di esperti per monitorare i casi di cattivo funzionamento e ha imposto il bed manager ai direttori sanitari) e a continuo rischio burnout per condizioni di lavoro spesso insostenibili.

Ad accendere i riflettori sul convitato di pietra dell'iniziativa, la mancata o inadeguata risposta del territorio, è il coordinatore nazionale del Tdm-Cittadinanzattiva Tonino Aceti. «La vera porta d'accesso al Ssn è il Pronto soccorso e non sono certo i medici di famiglia, attacca, di cui una parte sostanziosa continua ad annunciare per il 19 maggio uno sciopero a cui siamo contrarissimi. Basti pensare che a leggere gli ultimi dati del Conto annuale della Ragioneria dello Stato, l'unico settore con trend in aumento è quello della medicina di base. Mentre gli ospedali, malgrado i tagli a posti letto e personale, continuano a incarnare per i cittadini di cui da sempre rileviamo il giudizio, l'essenza stessa della sanità pubblica. Certo è che bisogna intervenire sulle disparità: in giro per l'Italia scopri ad esempio che al San Giovanni Bosco di Napoli non hanno ancora codificato il triage, mentre i cittadini - gravati dai ticket sui codici bianchi che noi consideriamo alla stregua di una vera e propria tassa obbligatoria, in assenza di una valida alternativa presso Mmg, pediatri di base o delle case della salute - attendono giornate intere una diagnosi o stazionano "ricoverati" nei corridoi del Dea».

«Da qui l'esigenza di una manifestazione che racconti il Pronto soccorso e sia capace di ascoltare a sua volta i tanti racconti dei cittadini - aggiunge Maria Pia Ruggieri, segretario nazionale della Simeu -: efficienza, efficacia, equità d'accesso e di trattamento per tutti sono i criteri che ci guidano. Ed è opportuno che fin dalle scuole e dagli atri degli ospedali, così come nelle piazze dove diffonderemo materiale informativo e terremo simulazioni, la medicina d'emergenza-urgenza si faccia conoscere».

A parlare, quando in autunno il monitoraggio condotto con Tdm-Cittadinanzattiva sarà concluso, saranno i dati. A quel punto le istituzioni avranno uno spaccato molto utile della medicina d'emergenza su cui poter intervenire. Gli strumenti per prendere provvedimenti non mancano: dalla legge Balduzzi ai vecchi (in attesa dei nuovi) Lea, fino a quel Patto per la salute che, riscritto o no, dovrebbe comunque rappresentare il faro dell'agire di Regioni e ministeri.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved